

“PAI NESTRIS FOGOLARS”

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo ai tempi del Coronavirus

n. 4 – Mercoledì 8 aprile 2020

AUGURI DI BUONA PASQUA.

Care amiche e cari amici,
il Presidente, il Consiglio Direttivo, i Sindaci, i Probiviri e i Rappresentanti di zona vi augurano una buona Pasqua. Sarà certamente diversa da quella cui siamo abituati, ma sarà senz'altro l'occasione per riflettere e vivere con intensità questo momento forte che forse l'abitudine ci aveva fatto scordare la profondità.

EMERGENZA CORONAVIRUS: LA FIVL PROMUOVE UNA RACCOLTA DI FONDI

La Federazione Italiana Volontari della Libertà cui la Associazione Partigiani Osoppo aderisce, ha promosso una raccolta di fondi fra le Associazioni aderenti per un "Aiuto concreto da parte della FIVL" da destinare a favore delle realtà più colpite dal virus COVID 19.

Le donazioni potranno essere effettuate utilizzando le seguenti modalità:

CONTO CORRENTE INTESA SAN PAOLO INTESTATO A FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
con sede in Voghera (Pavia)

COORDINATE IBAN IT33 E030 6909 6061 0000 0125 359

CAUSALE DA INDICARE “PROPOSTA CONCRETA DI AIUTO COVID 19”

Verranno fornite in seguito le notizie in merito alla utilizzazione dei fondi raccolti.

LA RACCOLTA DI FONDI SI CONCLUDE IL 16 APRILE PROSSIMO PER CUI VI INVITIAMO A FARE LA VOSTRA OFFERTA ENTRO QUELLA DATA

DUE ANNIVERSARI DA RICORDARE: CECILIA DEGANUTTI “RITA” E PIETRO MASET “MASO”

In questa settimana ricorrono due anniversari relativi alla morte di due medaglie d'oro della Brigata Osoppo: Cecilia Deganutti (4 aprile) e Pietro Maset (12 aprile). Si tratta di due figure molto amate dagli osovani e di entrambi vi riportiamo di seguito un ricordo.

CECILIA DEGANUTTI “RITA”

Il 4 aprile ricorre il 75° anniversario della morte di Cecilia Deganutti, insignita alla memoria della Medaglia d'Oro al Valor Militare e della Medaglia d'Oro della Croce Rossa, dopo la sua scomparsa avvenuta a Trieste, nel lager nazista della Risiera di San Sabba.

Nata a Udine il 26 ottobre 1914 dalla mamma Maria e dal padre geometra Camillo, Cecilia si diploma all'Istituto Magistrale Arcivescovile ed intraprende l'insegnamento in diverse scuole elementari della provincia. E' profondamente religiosa, ama le arti e la filosofia. La guerra determina la sua consapevole scelta di abbandonare le aule e diventare infermiera volontaria della Croce Rossa. Il

dramma dell'8 settembre 1943 la coglie alla stazione ferroviaria di Udine. La sua instancabile generosità è rivolta ai militari italiani rinchiusi nei carri bestiame diretti in Germania e a coloro che tentano la fuga. Con lei ci sono anche Tina Picotti "Elena" e Lucilla Muratti "Giustina". Nasce il leale rapporto di reciproca amicizia, stima e fiducia, che determinerà la loro adesione alla Osoppo.

Cecilia si prodiga a beneficio dell'ampia rete clandestina di soccorso ai partigiani feriti ed assistenza a tante famiglie bisognose che, grazie all'opera di Don Giorgio Vale e Don Albino Perosa, ha nel Tempio Ossario la sua centrale di riferimento. Ai primi di giugno del 1944 la giovane entra a far parte della X° Brigata "Miglioranza", operativa nell'area attorno ad Udine. "Rita" (o "Giovanna") si dedica all'allestimento degli ospedaletti da campo di Attimis e Budoia. Diventa preziosa informatrice ed affidabile collaboratrice delle missioni segrete italiane paracadutate in Friuli. Presta in particolare assistenza alla "Bartolo-Marco" (giugno '44) ed alla "Patriot" (settembre '44). Di quest'ultima è responsabile il tenente Vinicio Lago "Fabio". Il vile tradimento del suo radioperatore causa la scoperta della missione e dei suoi collaboratori, inclusa "Rita".

Pur sapendo di essere stata identificata e nonostante venga preavvertita da Don Vale, Cecilia si rifiuta di tentare la fuga, non volendo mettere in pericolo i propri cari. Viene prelevata dalla SD dalla sua casa udinese al civico 5 di Via Girardini la sera del 6 gennaio 1945, più volte interrogata e alcuni giorni dopo condotta alle carceri triestine del Coroneo. Gli snervanti interrogatori delle SS, le ripetute e crudeli torture non riescono a spezzare la sua tenace volontà di non tradire la Resistenza. Il 4 aprile viene condotta alla Risiera, scomparendo per sempre.

Lo scorso 19 gennaio, nel corso di una toccante e partecipata cerimonia, davanti all'ingresso della sua abitazione è stata posta la pietra d'inciampo a lei dedicata. Un ulteriore, doveroso e prezioso segno della memoria del suo nobile esempio di giovane donna cristiana sacrificatasi per la Libertà.

Ricordare le virtù ed il luminoso martirio di "Rita" significa rendere omaggio, come richiama con la sua autorevolezza la Prof.ssa Paola Del Din Medaglia d'Oro al Valor Militare, alle tante donne che scelsero di aderire alla Resistenza tra le fila della Osoppo, a Udine e in tante parti del Friuli. Molte di loro giovanissime, come l'intrepida diciassettenne Licia Pagnutti.

Il pensiero e la profonda gratitudine dell'APO va a tutte coloro che contribuirono alla grande stagione della Osoppo-Friuli, nei modi più diversi. Alle ragazze che confezionarono e ricamarono i fazzoletti verdi, che ricavarono capi di biancheria dalla seta dei paracadute alleati. A chi curò le ferite. A quante furono coraggiose staffette, corrieri, informatrici, combattenti in armi. A chi perse la vita, in nome della scelta fatta.

Il prossimo 30 aprile ricorrerà il 75° anniversario della morte di Maria Niva De Ponti, giovane studentessa udinese, preziosa staffetta del Battaglione Italia-D.D., uccisa dai cosacchi a Casiacco, in Val d'Arzino. Il giorno prima di morire "Gianna" aveva salvato la vita al comandante osovano Lino Pinter "Bores". Ferito, sarebbe altrimenti morto dissanguato.

Dott. Jurij Cozianin

PIETRO MASET "MASO"

Negli ultimi mesi della guerra di liberazione più di qualche comandante delle formazioni autonome della resistenza è scomparso in circostanze non del tutto chiarite. Fra costoro vi è, senza dubbio, Pietro Maset, nome di battaglia Maso, che, il 12 aprile del 1945, fu preso di mira ed ucciso, lui solo,

da un cecchino tedesco - come si disse allora - che non rispose neppure al fuoco degli altri partigiani. Fu chiaro sin dall'inizio che l'obiettivo era proprio Maso. Tutti sulle montagne della Destra Tagliamento lo conoscevano perché oltre a condurre la guerriglia contro l'occupazione nazista si preoccupava della povera popolazione locale che cercava di aiutare in tutti i modi e di risparmiarla dalle conseguenze dello scontro armato. Non faceva paura chi era Maso, ma chi sarebbe stato al termine del conflitto con il credito morale acquisito ed il grande prestigio di cui dava prova.

Pietro Maset veniva da un paesino sulle colline di Conegliano, Scomigo, dov'era nato nel 1911 da una famiglia povera. Per studiare era entrato nel seminario di Vittorio Veneto e ne era uscito formato idealmente e culturalmente, ma già fra il 1932 ed il 1933 lo attende la leva militare nel Genio radiotelegrafisti. Viene poi richiamato per la guerra d'Abissinia ove sul campo conquista una medaglia di bronzo al valore. Il suo comportamento lo fa segnalare per il corso di allievi ufficiali, al termine del quale rientra a casa, consegue il diploma di maestro elementare ed inizia ad insegnare, apprezzato dagli scolari per le sue capacità didattiche e la sua umanità.

Con la guerra riparte, stavolta assegnato al corpo degli Alpini e da allora sarà non solo Alpino per la divisa ed il cappello, ma soprattutto Alpino dentro con tutto ciò che significa. In Grecia ed Albania si comporta ancora da eroe e soprattutto diventa un capo amato dai commilitoni per la sua abnegazione. Decide perciò, pur essendo stato ferito e potendo chiedere il congedo, di passare al servizio permanente con il grado di capitano.

Lo troviamo in Russia nella tragica ritirata ove accanto ad alcune coraggiose azioni belliche che gli procurano ancora una medaglia di bronzo ed una d'argento, è particolarmente vicino ai suoi uomini duramente provati. Consola ed aiuta, diventa un riferimento per molti per la sua capacità di infondere coraggio. Rientrato in Italia nella primavera del 1943, subito dopo l'8 settembre con altri Alpini sale in montagna per combattere l'invasione tedesca. Cattolico, fedele al governo legittimo ed al giuramento prestato è fra i primi ad aderire alle formazioni Osoppo Friuli e a dialogare con la resistenza fortemente ideologizzata con cui deve convivere sia dal versante veneto sia da quello friulano. Comandante della Quinta brigata Osoppo, contribuisce a formare la brigata unitaria Ippolito Nievo di montagna. Protagonista di innumerevoli episodi di guerriglia rimane in montagna con un gruppo di fedelissimi anche durante l'inverno durissimo fra il 1944 e il 1945. Nelle lunghe e fredde serate invernali parla ai suoi di politica e cultura, ma soprattutto sogna un'Italia libera e fondata sulla giustizia sociale.

Con la primavera ed alla notizia che i tedeschi si stanno ritirando dalle posizioni più esposte decide di scendere dalla malga Cjamp, il suo rifugio sulle pendici del Cavallo in comune di Budoia verso la pianura. L'attendono la fidanzata Caterina, la scuola, l'avvenire, ma soprattutto una nuova Italia. Ed è lungo il sentiero invece che l'attende la morte il 12 aprile 1945.

A Scomigo tornerà con l'onore delle armi e una medaglia d'oro al valor militare e riposerà nel sacello ove ogni anno i pochi che l'hanno conosciuto e i molti che lo ricordano, con gratitudine gli rendono omaggio.

Dott. Roberto Tirelli

UN APPUNTAMENTO A CUI RESTARE FEDELI

Come ogni anno, in occasione dell'anniversario della morte di Maso, avevamo programmato, con gli amici della AVL di Treviso di ritrovarci a Scomigo, frazione di Conegliano, dove Pietro Maset era nato e dove è sepolto. Purtroppo la emergenza sanitaria ci costringe a rinviare ogni iniziativa e, oltretutto, in questo momento non è neanche possibile programmare una data, stante il clima di incertezza che ancora persiste.

Noi oggi ricordiamo ancora Maso, soprattutto grazie al ricordo che i suoi ragazzi hanno saputo mantenere in questi 75 anni e che li ha visti fedelmente ritrovarsi ogni anno per ricordare il loro comandante, sul quale potevano riporre stima e sicurezza. Faremo il possibile quindi per ritrovarci nei prossimi mesi con gli amici di Treviso per ricordare questa straordinaria figura.